

# NEL MEDIOEVO UNA FIORITURA DI SCRITTRICI

**Antologie.** Dopo una millenaria misoginia, nell'età di mezzo, si ritrova una maggiore presenza di autrici e scriventi. Un libro denso e originale attraversa lingue e culture per metterne in rilievo il ruolo

di **Lorenzo Tomasin**

L'immagine di una donna con lo stilo tra le labbra che oggi si trova in un museo di Napoli è uno dei ritratti più celebri consegnatici dall'antichità. Non ostante esso sia più famoso di qualsiasi miniatura medievale omologa, per quanto ne sappiamo la presenza femminile tra chi scrive è stata proporzionalmente maggiore nel Medioevo che nell'età che lo precede. Se è vero che la scrittura è, nella storia umana, a lungo il contrassegno di uno *status*, la fioritura – pure spesso ignorata – di donne scrittrici nel Medioevo è la conseguenza, forse, di quell'*antidoto* a una millenaria misoginia, se non proprio emarginazione, contro cui militava la «parità tra uomo e donna – in quanto persone – proclamata dalla *Genesi* e ribadita da Gesù, insieme alla larga e sentita diffusione del culto di Maria, che a partire dall'XI secolo costituì una vera svolta culturale contribuendo all'idealizzazione della donna quale si incontrerà poi nella poesia cortese del XII secolo». Sono parole, queste ultime, delle curatrici di un libro denso e originale da poco pubblicato da **Carocci**. *Scrittrici del Medioevo*, a cura di Elisabetta Bartoli, Donatella Manzoli (due mediolatiniste) e Natascia Tonelli (un'italianista) è un'antologia, ossia un percorso che attraversa lingue e culture per mettere in rilievo il ruolo tutt'altro che marginale e sporadico che la scrittura femminile ha avuto nella letteratura del Medioevo. Una letteratura che, molto opportunamente, non abbraccia qui solo il dominante orizzonte cri-

stiano ma si estende anche a quello ebraico e a quello islamico.

Quarantacinque scrittrici (ma c'è in realtà anche qualche *scrivente*, come diremo ora) in latino, in greco e nelle lingue romanze dell'Italia, della Francia, della Provenza e della Spagna, oltre che in tedesco, medio olandese, arabo ed ebraico vengono qui adunate (e illustrate ciascuna da una specialista dei singoli settori) per documentare appunto la presenza femminile, attestata in quasi ogni ambito della letteratura medievale, da quella in prosa a quella in versi, da quella religiosa a quella profana, fino a generi come il teatro, la trattatistica scientifica e la satira. Tra le convocate più famose di questo florilegio ci sono l'Eloisa badessa corrispondente di Abelardo agli albori dell'11° secolo (con le sue «brevi domande che ti mandiamo come allieve al maestro o figlie al padre»), l'italiana Christine de Pizan, fattasi francese e divenuta voce tra le più alte e vigorosamente polemiche della cultura femminile medievale («ti racconterò di donne di profondo sapere e grandi capacità intellettuali, a proposito di ciò che ti esponevo, che l'intelligenza delle donne è pari a quella degli uomini»). Dalla Caterina da Siena che qui figura con una lettera rivolta a un'altra donna (la regina Giovanna D'Angiò), fino a Maria di Francia, di

cui è proposto il delicato *lai* sull'usignolo. I testi scelti, tutti in originale (anche quando la lingua è meno frequentata, come nel caso dei brani in arabo e in ebraico) con traduzione in italiano, sono riuniti attorno a sei nuclei tematici: educazione, rapporto tra il sé e il mondo, mater-

nità, amore, corpo e sesso, mistica e sacro. Sono ambiti nei quali il medioevo offre la non scontata possibilità di ascoltare la voce di donne che si cimentano, primeggiando, negli stessi generi letterari che siamo abituati – per la forza modellante degli stereotipi – ad associare solo a voci maschili. Ecco le *trobairitz*, come la Comtessa de Dia o Castelloza. Rappresentanti femminili della poesia trobadorica, le *trovatrici* declinano in un modo insolito ma con naturalezza i toni della poesia amorosa provenzale, che pone la donna come baricentro esistenziale e in un certo senso anche sociale delle relazioni interpersonali, ma di solito ne esclude un ruolo poeticamente attivo. Sono spesso persone di cui è difficile ricostruire l'identità – più ancora dei loro colleghi uomini – per cui nomi come quelli della Compiuta Donzella (unica donna poetessa del tempo dello Stilnovo) o quello della già citata Maria di Francia resistono a identificazioni anagrafiche troppo precise. Gli è, mi pare, che l'attività di scrittura, e ancor più quella più sorvegliata ma *rischiosa* della letteratura, spinge spesso le donne del Medioevo ad agire quasi in incognito, o a dissimulare il proprio operato.

Tra le pagine di quest'antologia spuntano anche testi privati come quelli di Margherita Bandini, moglie del mercante Francesco Da-



tini di Prato, che consegna uno dei più prodigiosi *exploit* di scrittura femminile del Medioevo, indirizzando al marito numerose lettere la cui grafia malcerta e la cui testualità zoppicante denunciano un'istruzione sommaria, casereccia, come quella che di norma si dava (se la si dava) alle donne che non andavano in convento (Margherita ci finirà anche lei, ma solo da vedova). *Scrivente*, più che *scrittrice*, giacché mossa solo dalle esigenze della vita quotidiana, Margherita fa parte di un altro affollato gruppo che converrà studiare, quello delle donne – monache, mercantesse, castellane, e persino qualche politica di cui spesso ci si dimentica – che scrivono per necessità pratiche, i cui prodotti sono forse meno retoricamente fini, ma certo non meno interessanti per la storia che si può chiamare, come a volte si fa, *delle donne*, ma che è anche, a pieno titolo, storia della cultura e storia delle lingue scritte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

@lorenzotomasi

**«Scrittrici del Medioevo.  
Un'antologia**

a cura di **Elisabetta Bartoli,  
Donatella Manzoli e Natascia  
Tonelli**

Carocci, pagg. 404, € 39

Cortona On The Move. «A Trilogy of Evolution» di Hong Lei che rielabora famosi dipinti di epoca Tang e Yuan per trasformatarli nella loro trasposizione contemporanea, fino al 1° ottobre



©HONG LEI